

Il pietoso dramma della bella giovane romana Morente l'ispettrice di polizia che s'è sparata sconvolta per la tragica fine del fidanzato

Avrebbe dovuto sposarsi il mese scorso con un insegnante - Pochi giorni prima della data fissata per le nozze, l'uomo venne travolto e ucciso da un'auto della polizia - La donna non seppe resistere al dolore e si ammalò - Si è esplosa un colpo alla testa con la pistola d'ordinanza



L'ispettrice di polizia Anna Maria Capotondi (Telef.)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 21 gennaio. Anna Maria Capotondi, la vice ispettrice di pubblica sicurezza che ieri sera si è sparata un colpo di pistola alla tempia in un portone di via del Falco, nei pressi di piazza Cavour, verrà ancora tra la vita e la morte in una camera dell'ospedale S. Spirito. I medici disperano di poterla salvare. Il proiettile le ha trapassato la testa e lo stato comatoso in cui si trova non permette il necessario intervento chirurgico.

Anna Maria Capotondi è una donna di trent'anni alla quale fino a qualche tempo fa sembrava che il destino non avesse negato nulla: bellezza, intelligenza, volontà ed un temperamento quieto e gentile. Ma proprio questo stesso destino doveva dimostrarsi in seguito estremamente crudele. Suo padre, uno stimato professionista, morì alcuni anni fa lasciando sola Anna Maria (pochi mesi prima era rimasta orfana anche della madre). Per un po' di tempo visse in casa del fratello sposato, ma dei contrasti con la cognata turbavano quella convalescenza. Il concorso indetto due anni fa dal ministero dell'Interno per l'assunzione di un certo numero di vice-ispettrici di P. S. le fornì la buona occasione per creare una vita indipendente.

La Capotondi riuscì fra le migliori e fu destinata alla questura di Udine, ma dovette rinunciare ad entrare in servizio in seguito ad una grave malattia: una sindrome psiconeurotica a fondo depressivo, da cui guarì solo dopo un anno. Nei primi giorni di agosto prese servizio alla questura di Cagliari, ove aveva chiesto di essere trasferita.

Sembrava essersi ormai rimessa completamente ed era in procinto di sposarsi con l'uomo che con il suo affetto l'aveva aiutata a superare quella malattia. Si trattava di un insegnante di Aosta, il quarantaduenne Francesco Muscherà, la cui vita doveva essere stroncata il 30 novembre da un tragico incidente: fu ucciso sulla via Cristoforo Colombo da una «Ferrari» della polizia che travolse la sua «600» ad un bivio.

Anna Maria era in quei giorni a Roma in licenza prematrimoniale: doveva sposarsi all'inizio di dicembre. Nel pomeriggio del 30 novembre scorso, invece, le venne portata la terribile notizia della tragica fine del fidanzato.

Le notizie precipitarono Anna Maria Capotondi nelle disperazioni. Nel giro di pochi giorni, il dolore si ripercosse nella sua salute e la donna incominciò ad avvertire i sintomi di un grave esaurimento nervoso. Non potendo riprendere il servizio si sistemò in casa di una cugina in via Orsenigo, nello stesso stabile cioè in cui aveva vissuto fin da bambina.

Nel pomeriggio di ieri ci fu un lieve diverbio tra la Capotondi e i parenti. Sembrava che non dovesse esserci alcun seguito al banale incidente. Invece Anna Maria è uscita di casa maturando il triste proposito di uccidersi. Portava con

sé la pistola di ordinanza. Ha vagato a lungo poi è entrata in un portone di via del Falco e si è sparata. g. fr.

Si scontrano due treni a Filadelfia: 200 feriti

Filadelfia, 21 gennaio. Un treno passeggeri di una linea suburbana di Filadelfia, affollato di viaggiatori, è andato a cozzare contro l'ultima vettura di un altro convoglio, ma di un viodotto che sovrasta la Spring Garden Street, nel centro della città.

Circa 200 persone sono rimaste ferite; altri due viaggiatori sarebbero ancora incastriati tra i rottami di una delle vetture.

Il convoglio investitore, composto da quattro vagoni, compiva una corsa straordinaria. Il treno investito comprendeva sei vetture ed era anch'esso affollato. Lo scontro è avvenuto in un'ora di intenso traffico, questa mattina.

I feriti, per lo più leggeri, sono stati avviati verso gli ospedali cittadini. Auto della polizia e dei vigili del fuoco sono accorse sul luogo dell'incidente.

Non voteranno né pagheranno finché la Bormida sarà inquinata

Così hanno deciso i «comitati di agitazione» della vallata: hanno le dimissioni in segno di protesta - Chiesto l'urgente

(Nostro servizio particolare)

Cortemilia, 21 gennaio. Nel convegno svoltosi ieri a Cortemilia per concordare una linea d'azione a proposito del grave problema dell'inquinamento delle acque della Bormida, provocato dagli scarichi di uno stabilimento di Cengio, i «comitati di agitazione» della vallata hanno approvato all'unanimità i seguenti punti: astensione dal pagamento delle imposte sino a quando l'autorità non avrà provveduto a garantire definitivamente la vita in Valle Bormida, eliminando ogni effetto nocivo dell'inquinamento del fiume; dimissioni di tutti i Consigli comunali della valle; astensione dal voto elettorale.

La riunione si era aperta con una relazione del presidente, Bertolani, di Acqui. Dopo aver sottolineato che i comitati non hanno alcun carattere politico, egli ha ricordato i quaranta anni di lotta delle popolazioni della Valle Bormida per ottenere provvedimenti idonei ad eliminare l'inquinamento. «Gli animi esasperati», ha detto Foratore, «hanno provocato gravi incidenti nel 1922 a Cortemilia e nel 1956 a Gorzegno, e noi non vogliamo che fatti del genere abbiano a ripetersi. Non deve però neppure più accadere, come è avvenuto nel passato, che il problema divenga facile preda della speculazione politica, soprattutto nei periodi precedenti alle elezioni, per poi essere dimenticato».

Per questo motivo, i comitati comunali (che daranno vita quanto prima ad un comitato centrale) forti dell'appoggio delle popolazioni della vallata, sono decisi a porre in atto lo sciopero fiscale e del voto, se gli organi governativi non otterranno in breve tempo dallo stabilimento di Cengio un'assicurazione concreta che l'inquinamento verrà eliminato entro il 1963. I comitati, inoltre, s'impegnano a svolgere opera di convincimento affinché tutti i Consigli comunali dei paesi della valle interessati al problema - che in complesso hanno una popolazione di oltre 60.000 abitanti - diano le dimissioni in massa, in segno di protesta. Alcuni sindaci e qualche consigliere hanno già dato la loro adesione alla proposta, ed altri sono pronti a seguirne l'esempio.

In Valle Bormida, si spera che l'azione di protesta richiami finalmente l'attenzione del governo e che venga intrapresa una decisa azione per ri-

stabilire alla Valle Bormida «una atmosfera senza minami, un'aria finalmente pura e un'acqua non più inquinata».

Il verbale del convegno è stato inviato al presidente del Consiglio, on. Fanfani, ai ministri, ai parlamentari e a tutte le autorità provinciali. Erano presenti, in qualità di osservatori, l'on. Biancari, esponente politico della provincia di Cuneo, Asti e Alessandria,

neve di tre nazioni in gara a La Thuile

tata dalla Fiat e dalla «Same» - La manifestazione fuori dell'abitato ove lo strato è alto un metro

genti delle imprese interessate allo sgombero della neve. Il problema, già affrontato al VI Concorso della viabilità invernale al Sestriere, è importantissimo per la Valle d'Aosta. Fra un anno al massimo (si parla della primavera del 1964) saranno agibili i trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo. Se si considera che gli sbocchi delle gallerie sono a quote che vanno dai 1300 metri del Bianco al 2500 del S. Bernardo, che la via di comunicazione con fondovalle sono soggette per almeno cinque mesi l'anno a frequenti nevicate, si comprende la necessità di avere in Valle d'Aosta dei mezzi sgomberano moderatissimi, potenti e veloci.

Per il momento non è cost. Da Courmayeur ad Aosta, oggi s'impegnano circa due ore a superare il percorso di 37 chilometri a causa del pesante fondo stradale.

zona della stazione centrale, è crollato improvvisamente e le macerie si sono abbattute nella strada danneggiando le auto in sosta.

Alcune pietre poi hanno investito due ragazze, Annamaria Toscano di 15 anni e Bianca Infucelli di 16, le quali hanno riportato lievissime ferite che si sono fatte medicare all'ospedale.

Dieci fratelli in ospedale per una forma di epatite

Novara, 21 gennaio. (p. b.) Anche i tre bimbi più piccoli della famiglia Toniato, residente a Trecento, sono stati ricoverati oggi nel reparto isolamento dell'Ospedale Maggiore di Novara, perché colpiti da sospetta epatite virale.

Gli altri sette fratelli Toniato erano stati ricoverati con la stessa diagnosi nei giorni scorsi, ma le analisi avevano escluso trattarsi di infezione virale.

Parè che i ragazzi siano stati colpiti da una forma di itterizia. I tre fratellini ricoverati oggi sono Anna Maria, di otto anni, Luciano di 5 e Claudio di 2 anni.

Due ragazze ferite in strada dal crollo d'un cornicione

Napoli, 21 gennaio. (p. l.) Parte di un cornicione di un edificio a quattro piani di via Benedetto Cairoli, nella

L'UNI
SUF
GARA
SMALTATURA E
INOSSIDABILE ■
TO STAMPATO ■
VAMENTO AUTO
E PERFETTA ST